

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	13/10/2023	35	LIBERTA'	BRACCHI INIZIO AMARO NELLA SFIDA CON EGONU TELLONE SUGLI SCUDI	SERIE A1	1
2	13/10/2023	39	LA GAZZETTA DELLO SPORT	IN EUROPA	VOLLEY EUROPEO FEMMINILE	2
3	13/10/2023	26	CORRIERE DELLO SPORT	MAZZANTI E L'ITALIA LA STORIA FINISCE QUI	LA NAZIONALE	3
4	13/10/2023	28	TUTTOSPORT	PAGINA DEDICATA: TUTTOSPORT	PAGINE INTERE	5

Data: 13.10.2023 Pag.: 35
Size: 119 cm2 AVE: € 952.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 18609
Lettori: 89000



Bracchi inizio amaro nella sfida con Egonu Tellone sugli scudi

Serie A femminile - Con Allianz non c'è stata storia per Busto. Mondovì vola con Agata

● È un esordio positivo e ricco di emozioni quello che ha interessato le pallavoliste piacentine impegnate nei campionati di serie A femminili partiti nello scorso week end.

La prima giornata ha visto l'esordio assoluto in A1 di Martina Bracchi, opposta classe 2002 in forza all'UYBA Busto Arsizio che è entrata nel match perso per 3-0 a Milano contro l'Allianz Vero Volley. Contro Egonu e compagne, non c'è stata storia per Busto, con coach Julio Velasco che ha provato anche ad attingere dalla panchina chiamando in causa anche la laterale piacentina.

In A2 femminile, invece, può esultare Giulia Malvicini, palleggiatrice valnurese (non utilizzata) dell'Ipag Sorelle Ramonda Montecchio corsara a Macerata in una sfida da piani



Civetta (Olbia) e Tellone (Mondovì)

alti futuri della classifica (1-3). La giornata d'esordio ha regalato anche il "derby" piacentino tra Rosita Civetta e Agata Tellone, giovani in forza rispettivamente a Olbia e Mondovì, di fronte in Sardegna. A spuntarla è stata la squadra ospite (2-3), con il libero Tellone in vetrina in difesa, soprattutto in un'azione mozzafiato nel quarto set, mentre sul versante sardo la palleggiatrice Civetta non è entrata.

—Luca Ziliani

Data: 13.10.2023 Pag.: 39
Size: 24 cm2 AVE: € 2856.00
Tiratura: 273928
Diffusione: 184845
Lettori: 3318000



IN EUROPA

Andata

L'Igor
Gorgonzola
Novara ha vinto
la gara di
andata per
accedere al
tabellone di
Challenge Cup.
In casa la
squadra di
Bernardi ha
battuto 3-0 (25-
21, 25-22, 25-16)
la Vbc
Casalmaggiore,
ipotecendo
di fatto il
passaggio del
turno. Come già
nella partita
di domenica
in campionato
a Chieri (anche
qui vittoria 3-0)
l'Igor ha avuto
molto dalla
russa Akimova
(18 punti).
Buona anche la
prestazione di
Bosetti con 12.
Giovedì 19
partita
di ritorno
a Viadana



Ieri a Caorle l'ultimo atto di una separazione annunciata

Mazzanti e l'Italia

la storia finisce qui

Si chiude ufficialmente oggi l'era dell'allenatore alla guida delle azzurre, ma non c'è il sostituto

di Carlo Lisi

Anticipando la comunicazione ufficiale possiamo dire che oggi si chiude la storia di Davide Mazzanti ct della nazionale femminile italiana. Una storia fatta di ottimi risultati, sei medaglie, e di una delusione finale, figlia di una situazione non più ottimale, creatasi all'interno della Nazionale tricolore. Sottovalutata forse da due grandi vittorie che avevano illuso tutti i protagonisti, come se i successi potessero ricomporre un rapporto ormai degenerato.

Ieri a Caorle, come ogni stagione, al termine dell'attività, Davide Mazzanti si è presentato davanti al Consiglio Federale e ha spiegato i risultati non raggiunti, le scelte fatte per riprendere tra le sue mani il controllo della squadra, le decisioni preannunciate in anticipo alla Federazione, e ha risposto alle domande dei consiglieri, in una lunga seduta che si è protratta sino all'ora di cena e poi ufficial-

mente chiusa con un nulla di fatto, ma che è stato il finale della storia di Davide Mazzanti commissario tecnico delle azzurre.

Termina così l'avventura del tecnico 47enne nato a Fano e cresciuto a Marotta. All'inizio della sua attività in panchina aveva imparato molto e vinto anche tre scudetti con tre club diversi.

La storia come ct azzurro si è iniziata nel maggio 2017 con la qualificazione Mondiale, raggiunta in Belgio. Sullo slancio è arrivato in estate l'argento nel World Grand Prix. Mazzanti e la sua Italia nel 2018 salgono sul secondo gradino del podio ai Mondiali in Giappone, superati dalla sola Serbia e nel 2019 centrano il grande obiettivo dell'anno: la qualificazione ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020. Pochi giorni dopo, le azzurre agli Europei 2019 salgono sul terzo gradino del podio. L'Italia era pronta per dare l'assalto alla medaglia olimpica, ma la pandemia

la obbligava a stare ferma per una intera stagione.

All'Olimpiade spostata di un anno, a Tokyo nel 2021, l'Ita-

Dai trionfi al crollo nei recenti Europei fino al sogno olimpico (rinviato)

lia dopo una partenza bellissima si è sciolta rimanendo fuori dalla lotta per le medaglie, ma un mese dopo è tornata regina d'Europa e nell'estate successiva ha trionfato nella Nations League. Poi qualcosa è accaduto nel gruppo azzurro che ha perso la sua coesione fuori dal campo. Il bronzo Mondiale è stato accolto come una sconfitta, con la stella Paola Egonu che, ferita da alcune frasi becere sulla sua italianità, aveva messo in dubbio la sua voglia di tornare a vestire anco-

ra l'azzurro.

All'inizio della nuova stagione Mazzanti prendeva delle decisioni inattese, lasciando fuori dalle convocazioni alcune delle veterane, ma non Egonu. Il ct affrontava la Nations League con un roster molto rinnovato, avendo soltanto, a pochi giorni dell'Europeo in casa, la possibilità di schierare il talento emergente Antropova, che si affiancava a Paola Egonu riportata in squadra ma utilizzata solo come cambio.

Il resto è storia di poche settimane fa. L'Italia gioca un grande Europeo sino alla semifinale, con Egonu in campo arriva vicina alla finale, ma perde con la Turchia futura campione e il giorno dopo cede anche il bronzo. Egonu chiede di non giocare le qualificazioni per Parigi 2024. L'Italia in Polonia perde la gara decisiva e per ora non ha il pass olimpico. E da ieri sera, salvo clamorosi colpi di scena, non ha più Davide Mazzanti ct.

Data: 13.10.2023 Pag.: 26
Size: 412 cm2 AVE: € 29664.00
Tiratura: 181006
Diffusione: 45882
Lettori: 1090000

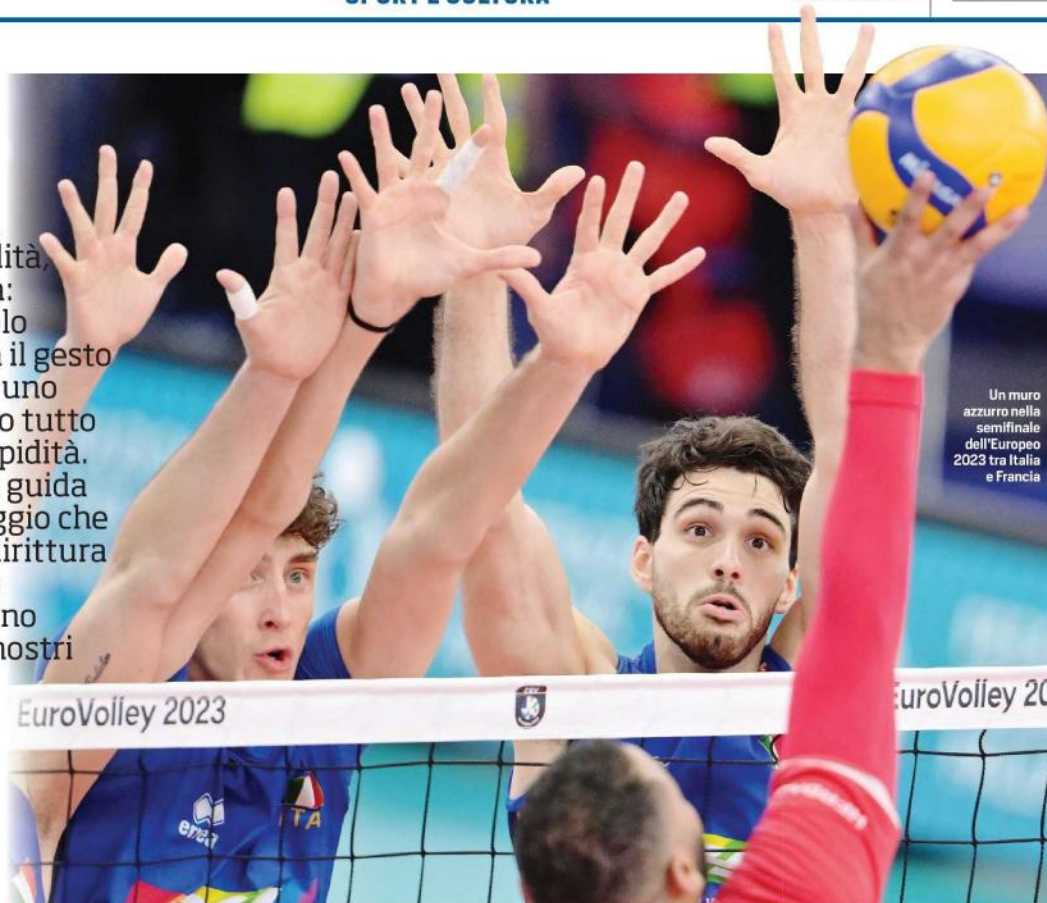


L'allenatore Davide Mazzanti (46 anni) ANSA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Stacco da terra, agilità, destrezza: la pallavolo consegna il gesto atletico a uno spettacolo tutto estro e rapidità. De Vita ci guida in un viaggio che parte addirittura da Omero e arriva fino ai giorni nostri



Un muro azzurro nella semifinale dell'Europeo 2023 tra Italia e Francia

Ugo De Vita*

Stacco da terra, agilità, destrezza. La pallavolo consegna il gesto atletico a uno spettacolo tutto estro e rapidità, in cui il tempo brevissimo della scelta atletico-tattica è la chiave della vittoria. Antico e moderno insieme, il volley è sport dinamico ed esplosivo, eppure trattiene in sé pause e attese, che favoriscono il pensiero. Tutto pur restando come fermi in quella staticità dinamica, che di alcuni sport è il segreto e ne spiega il miracolo. Non il gioco di slancio, "azione e reazione", ma altro ancora: illusione di fermare la lanterna per andare in ascesa e poi schiacciare a fare "buca" nella difesa avversaria. Il tempo sospeso come attitudine dei migliori tra i "muratori" a rete, con i ricevitori che come aironi volano e planano cogliendo oppure no la bizzarra deviazione inferta alla sfera. E "muratori" in senso comune, gli specialisti di questa disciplina, un po' lo sono, con quelle braccia, le mani a pennellare l'aereo e gli sviluppi disarmonici e nello stesso tempo soavemente efficaci.

Un gioco semplice, dirà qualcuno, ma anche nella sua elementarietà diffuso e praticato ovunque nel mondo. Parchi, giardini, terrazzini, spiagge: la pallavolo evoca il volo ma anche il pavimento o la terra, il brecciolino o l'asfalto, il sintetico più evoluto perché si favorisce l'incaricare il dorso e l'azione. La rete è separazione e "crisis" e poi divaricazione, limine come della vita, confine di campo e perimetro oracolare. Questo può fare della pallavolo lo sport metafora per eccellenza del volo e del colpo,

Volley, perfezione del volo e del colpo

L'apparente semplicità dei gesti e delle regole non deve trarre in inganno. Nella palla scagliata con forza ritroviamo l'origine della nostra esistenza

la frustata, il pugno. Dialettica che ammetta lo scambio oppure no, proprio come la "ratio" rispetto alla esperienza. Sul rettangolo di un campo sintetico multicolore, il colpire è sistematico degli uni e degli altri. La battuta pare fletta l'atleta come arco, esercizio che poi rilassa tensione. Ma vi è sotteso altro, la contesa e la sfida, una saracinesca, una chiusura, un sipario - perché no? - in cui si divide e ci si divide.

Così nei "palazzetti", come nelle palestre a scuola, le squadre si affrontano con ricevitori e schiacciatori che esaltano passione e qualche imprecazione "da stadio", ma sono anche in ordine morfologicamente femminile o maschile e nell'indifferenza dei flettersi di corpi sinuosi mai alterati da eccessi di volumi. Se mai stupore viene da quel saltare senza rincorsa ben oltre due metri e mezzo e quel gioco di mani e di dita sulla rete che pare alta, altissima, irraggiungibile.

Le donne come libellule più che farfalle volano, ma possono, sospese, fendere l'aria e sono tutto altro dalla donna cannone di De Gregori, pur sapendo suggerire al pensiero le modelle di Modigliani, slanciate, toniche e sinuose. Ma anche riecheggia formidabili, con corpi tonici come di indios cacciatrici. Partono come palle di cannone, intanto, i bolidi, frecce da un arco immaginario a stamparsi sulle righe e il loro immaginario dettato, ciò che scrive il volley in questa o quella partita. Tutto sembrerebbe indicare che il gioco è elementare, ma è un tranello singolare, un vortice di pensiero, una osservazione acuta e sconvolgente insieme.

Lo stupore per quei salti senza rincorsa e quel gioco di mani oltre la rete

Platone ci indica come Socrate amasse e praticasse lo sport spiegando che la lotta, che pure appare disciplina primitiva, rappresenta l'essenza dello scontro leale di forza e sudore. Così è per la sfericità della palla, icona nell'antica Grecia del procedere, dell'andare, del far rotolare e sgomitolare i fatti della vita e i sentimenti, insomma del "divenire". Quanto cioè il pallone, a cui pure Leopardi dedica una lirica celeberrima, sia idea e simbolo del passare e ripassare gli eventi così come i pensieri. Se la ruota è connotativa dello sviluppo e della evoluzione della specie, la palla è il fare oggetto di quella conquista non diversa dal ferro e dal fuoco o dall'acqua simbolo della vita.

Il grande campione statunitense Karch Kiraly disse un tempo: «La verità è che la palla è alle origini della nostra esistenza, una palla ce l'hanno i bimbi più poveri. Il ventre materno è ovoidale. Una bolla, sferoide». Lo scrive il poeta e cantautore cileno Victor

Jara (ucciso dalla dittatura di Pinochet nel 1973) nella canzone Luchin: "Fragile come un aquilone / per le strade di Barrancas / giocava il piccolo Luchin / Con le manine livide, / con il pallone di stracci, / con il gatto e con il cane, / il cavallo li guardava...".

Un pallone, e degli amici; un bambino può giocare, ma la palla resta alle origini della cultura occidentale, la palla è nell'Odissea di Omero. Potremmo arrivare a sostenere persino che aiuterà Odisseo a tornare in patria più di altre presenze del poema. Nausicaa, figlia del re dei Feaci, gioca a palla sulla spiaggia, la palla rotola, gridano le ancelle, le urla svegliano Odisseo che, stremato,

La sfera con la sua perfezione e i suoi movimenti è simbolo del divenire

si presenta alle fanciulle. Nausicaa simbolicamente coglie la palla come strumento di crescita, e l'incontro la farà donna, abbandonando i giochi.

Leopardi non poteva non celebrare l'impatto che, in modo inesorabile, lo sport avrebbe avuto sulla società, molto prima che noi altri lo indicassimo "di massa". Eguale dignità ha la palla, allo sferisterio, entusiasmo sugli spalti e lacrime e invocazioni di autentica emozione. Un'ordinaria partita di "palla col bracciale", attività sportiva molto in voga all'epoca, stava per tramutarsi in uno sport che significa forza e destrezza, agilità e potenza. Si può sognare contro un muro, una parete scrostata e poi alzarsi a colpire e inventare traiettorie le più bizzarre e imponderabili, come i pensieri. Perché il pensiero è ciò che conta anche nel volley, soprattutto nei semplici gesti di una mano come sfilare la spada nella roccia o cogliere con l'arco e la freccia la mela di Guglielmo Tell, o ancora tirare un giavellotto che si perda fra le nuvole di una leggenda di sport.

* regista, attore, autore